

Il semaforo fa litigare Arcade e Spresiano

► ARCADE

È lite "all'incrocio" tra Spresiano ed Arcade. Al centro l'installazione di un semaforo in via Trieste. Domenico Presti l'aveva chiesto alla Provincia di Treviso, a seguito di un incidente stradale in cui era rimasta ferita una ragazza. Era arrivato il via libera, sia dal Sant'Artemio che dal Comune di Spresiano, interessato dalla vicenda perché il semaforo sarebbe stato

posizionato al confine tra i due Comuni. Ma dopo un sopralluogo congiunto tra i tecnici della Provincia e di Spresiano, la decisione è stata modificata. E in via Trieste verrà posizionata solo una luce lampeggiante a segnalare l'attraversamento pedonale. Ma il sindaco Presti per opporsi ha deciso di scrivere la Prefetto. «Un lampeggiante è un provvedimento troppo debole per la sicurezza di quella strada» denuncia il primo

citadino «dicono che la decisione è dettata dal fatto che sarà realizzata la tangenziale di Spresiano, che risolverà il problema. Ma ci vorranno tre o quattro anni. Nel frattempo dobbiamo attendere che qualcuno perda la vita per intervenire seriamente? Un semaforo quanto può mai costare? Non credo sia un investimento tanto oneroso da non essere giustificato anche per pochi anni di utilizzo».

(f.cip.)

Dosson, ladro di offerte finisce in carcere

► CASIER

Si era duplicato le chiavi della pizzeria "La Rotonda" di Dosson, approfittando della sua conoscenza con i titolari. Entrato di nascosto, aveva rubato un bottiglione di grappa da cinque litri utilizzato per la raccolta degli spiccioli che il locale voleva dare in offerta al "Centro Casa la Primula" che fa assistenza ai disabili. Giuseppe Cesarano, 32 anni, è sta-

to arrestato dai carabinieri in esecuzione di un ordine di carcerazione emesso dalla Procura. Dovrà scontare cinque mesi di pena per furto aggravato. Il colpo è stato messo a segno la notte tra il 19 e il 20 gennaio dello scorso anno. Cesarano, secondo la ricostruzione fatta dai carabinieri, si è introdotto nella pizzeria "La Rotonda" di Dosson di Casier, in via Aldo Moro. Nessuno scasso: il giovane, professione operaio, aveva

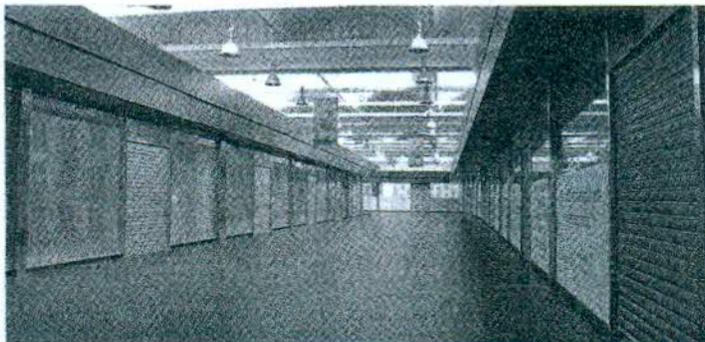
utilizzato una copia del chiavi. Una volta all'interno della pizzeria, Cesarano è preso di mira un insolito contenitore di offerte: un vecchio bottiglione utilizzato per raccogliere gli spiccioli dei clienti. L'intento era nobile: fare beneficenza al "Centro Casa la Primula" che si occupa di assistenza ai disabili. La montagna di monetine valeva «quattrocentinaia di euro».

Fabio Pok

di Federico Cipolla

► RONCADE

Nuovi guai per il Gruppo Basso e il suo Roncade Outlet Gallery. Il Consiglio di Stato ha rigettato l'appello presentato dalla società contro la sentenza che aveva visto annullare le licenze commerciali. Una decisione quella dei giudici romani che però apre un nuovo fronte utile agli avvocati. È infatti di pochi giorni fa la notizia che l'outlet avrebbe potuto aprire grazie ad una legge regionale che aveva fatto chiarezza sull'interpretazione della normativa. Ora la nuova vittoria di IperGara, la società proprietaria del Tiziano, che riapre la partita. Secondo il legale della società di San Biagio, Franco Di Maria «sarà molto difficile ora proseguire su quella strada. La legge è entrata in vigore dopo due giorni dopo la sentenza, questo è un aspetto decisivo». Inoltre IperGara sta preparando un nuovo ricorso chiedendo il riconoscimento dell'incostituzionalità della legge regionale. Il sindaco di Roncade Simonetta Rubinato è piuttosto stizzita per questo nuovo stop: «Si tratta di cavilli. Non voglio entrare nel merito. Ma da sindaco auspico che sia trovata una soluzione che consenta di aprire una struttura già costruita. Gli aspetti tecnici della sentenza li approfondiremo con gli uffici a partire dalla prossima settimana». La battaglia legale tra IperGara e Gruppo Basso era iniziata nel 2006. A settembre 2010, la mazzata sul Gruppo Basso: dopo che il Tar aveva dato un nuovo l'ok, il Consi-



Un corridoio interno del Roncade Outlet Gallery, completato da tempo e non ancora aperto al pubblico

Una doccia fredda del Consiglio di Stato sull'Outlet Roncade

La sentenza rimette in discussione l'apertura dell'iper Rubinato stizzita. E IperGara sta preparando altri ricorsi

glio di Stato aveva annullato le autorizzazioni commerciali. Il 14 novembre la conferma di quest'ultima sentenza, con la dichiarazione di inammissibilità del ricorso presentato dal Gruppo Basso. Ora Regione,

comune e avvocati, dovranno capire se la legge regionale basti a rendere inefficace il pronunciamento del Consiglio di Stato, che però è anteriore. E sullo sfondo la certezza di un altro ricorso dei proprietari del

"Tiziano", stavolta contro la legge regionale, che rischia di far proseguire ancora per molti anni la battaglia legale senza che il centro commerciale di Roncade possa aprire al pubblico.

L'ALLUVIONE DI DOMENICA SCORSA

Auto sommerse in via dello Stradone. Si contano i danni

► VILLORBA

Un vuoto improvviso. E la macchina che sprofonda in un metro d'acqua. Un cittadino villorbesse domenica scorsa è riuscito a salvarsi solo grazie alla propria freddezza, uscendo dal finestrino dell'auto. Via dello Stradone domenica si è trasformata in una trappola per gli automobilisti. Due ci sono finiti dentro. Per fortuna lo stessi hanno cominciato a bloccare le altre auto che sovrappungevano. Adiacente a via dello Stradone scorre il Giavera, che in qualche punto domenica è esondato. «La strada è irregolare» spiega Nazareno Dal Col «e nel punto centrale dove si abbassa è andata completamente sott'acqua. Per due giorni non sono riuscito a raggiungere la mia casa che si trovava al di là dell'area allagata». Le auto sprofondano sono state estratte grazie all'intervento di un contadino che abita nella zona. Sono state legate ad un trattore che le ha riportate in superficie. Ma i danni sono stati ingenti. Un'auto è da buttare, l'altra ha riportato 6 mila euro di danni. Le ac-



Via dello Stradone allagata

cuse ora sono per il Comune che domenica sembra essere stato particolarmente lattesca nella gestione dell'emergenza. «Perché non c'era nessuno in via dello Stradone?», attacca Ivan Breda, dopo aver raccolto le lamentele delle persone coinvolte «non si sapeva rivolgersi, mi chiedo se questo non abbia almeno fatto un controllo nel territorio. c'è stata nemmeno l'accortezza di posizionare un cartello per avvisare del rischio». Piuttosto nei giorni scorsi anche via Vascon.

GRIZZLY VIAGGI
www.grizzlyviaggi.com | info@grizzlyviaggi.com

Mercatini di Natale

1 giorno: **KLAUSEN - GLORENZA e MERANO KLAGENFURT**
2 giorni: **SALISBURGO - SLOVENIA**
3 giorni: **ZAGABRIA - BRATISLAVA & VIENNA**

Capodanno 2013

4 giorni: **RAB - ISTRIA - TORINO - TIGULLIO**
5 giorni: **PRAGA - CIOCIARIA - NAPOLI**
6 giorni: **CIPRO**

Capodanno LOW COST
VIENNA - BERLINO - BELGRADO - RIMINI

viaggi protagonista
RICHIEDETE I PROGRAMMI DETAGLIATI IN AGENZIA

• **CONEGLIANO** Via Cavour, 34L - tel. 0438 21156
• **MOGLIANO** Via Don Bosco, 10A - tel. 041 5936239

ed anche a **PONTE NELLE ALPI** (tel. 0437 989881), **FESTIVE, ADOLEDO e PERGINE**

COMUNE DI CORNUDA
Provincia di Treviso

SOGGETTO CAPOFILA E RESPONSABILE AMMINISTRATIVO FINANZIARIO (RAF) DELLA ASSOCIAZIONE TEMPORANEA DI SCOPO (ATS) "MONTELLO E COLLI ASOLANI"

Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali
www.comune.cornuda.tv/ats-pia_r.htm

Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2007 -2013
MISURA 341 - PIAR "MONTELLO E COLLI ASOLANI"
Soggetto capofila Comune di Cornuda

Con l'avviso pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto del 26 ottobre 2012 la scrivente A.T.S. ha aperto i termini per presentare le domande di aiuto a valere sulle seguenti Misure/Azioni del PIAR "Montello e Colli Asolani" nell'ambito del PSR Veneto 2007-2013 Misura 341 cofinanziato dal FEASR (Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale): Misura 311 "Diversificazione attività non agricole" Azione 2 "Sviluppo dell'ospitalità agrituristica". I richiedenti devono essere Enti locali territoriali, Associazioni per la gestione delle Strade del vino e dei prodotti tipici, Consorzi di associazioni Pro Loco. L'importo complessivo messo a bando è di € 150.000,00 (centocinquanta mila euro). Misura 313 "Incentivazione delle attività turistiche" Azione 2 "Accoglienza" I richiedenti devono essere imprenditori agricoli ai sensi dell'art. 2135 del Codice Civile. L'importo complessivo messo a bando è di € 110.000,00 (centodieci mila euro). Al fine di accedere agli aiuti, il richiedente dovrà presentare la domanda di aiuto ad AVEPA Sportello Unico Agricolo di Treviso entro 120 giorni dalla data di pubblicazione del presente bando sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto secondo le modalità previste dagli indirizzi procedurali del PSR (Allegato A alla DGR 20/09/2011 n. 1499 e ss.mm.ii.). I bandi possono essere scaricati dal sito internet www.comune.cornuda.tv.it alla sezione "PIA-R "Montello e Colli Asolani". Per informazioni è possibile contattare l'Ufficio PIAR - Segreteria del Comune di Cornuda (TV) ai seguenti recapiti: Piazza Giovanni XXIII n. 1 - 31041 Cornuda (TV) - Tel. 0423-040410 Fax: 0423-839522 e-mail: pia@comune-cornuda-tv.it nei giorni di lunedì, martedì, giovedì e venerdì dalle ore 9.00 alle ore 12.45 e in orari e giorni diversi su appuntamento. Cornuda, 26 ottobre 2012

Il Sindaco e Presidente dell'ATS "MONTELLO E COLLI ASOLANI"
Marco Marcolin

SAN BIAGIO

Alberto e Jole, nozze di diamante

■ Festa grande oggi a San Biagio per i 60 anni di nozze Alberto Cenese e Jole Paro. Si sono sposati il 15 novembre nella chiesa di Ponte di Piave. Lui, 84 anni, ha lavorato alla to. lei, 82 anni, è casalinga. A festeggiare con loro le nozze ci sono i figli Daniele, Dunia e Loris, nuore, genero e nipoti alle 11 in chiesa a San Biagio per la messa, poi la festa. (g.a.p.)

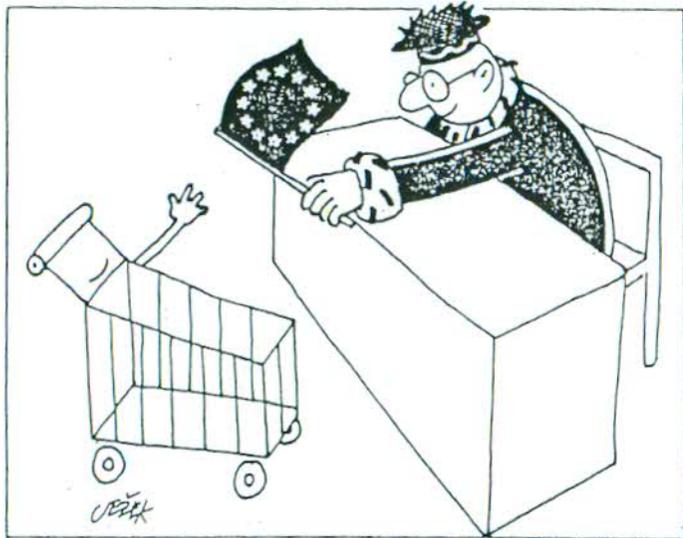
Castagnata di solidarietà

► PREGANZIOL
Castagnata di solidarietà oggi in viale Roma: organizza la Pro loco assieme al Comune e alla Confartigianato. Per tutta la giornata nel viale della castagne e vin novo, o mercatino dei prodotti Alle 15 lo spettacolo per i bini, alle 16 la premiazione soci emeriti Confartigianato.

ROMA - L'Italia si sta adeguando agli altri Paesi europei per la vendita delle merci: i negozi possono rimanere aperti la domenica e i giorni festivi per l'intero periodo annuale e non soltanto per le festività natalizie. Questa specie di rivoluzione, nel settore commerciale e nelle abitudini degli italiani, ha trovato una prima e valida conferma con l'ordinanza di un pretore. Quest'ultimo, infatti, ha accolto il ricorso di un supermarket e ha stabilito che può rimanere aperto la domenica in base alla normativa Cee.

Attualmente la chiusura domenicale è imposta dalla legge n. 558 del 1971 e dalle leggi regionali, ma sono in vigore anche le norme stabilite dal Trattato della Cee che all'art. 30 e seguenti pongono un divieto all'introduzione o al mantenimento di restrizioni quantitative al commercio di prodotti comunitari ivi comprese le «misure di effetto equivalente» cioè la vendita al dettaglio.

Questa vicenda giudiziaria che, senza ombra di dubbio, farà



discutere i legislatori, i commercianti e la stragrande maggioranza dei cittadini è stata sollevata dai titolari di un supermarket, l'«Arca», sito alla periferia di Roma. L'esercizio era aperto la domenica ed osservava il turno di riposo il lunedì. Con un'ordinanza del novembre scorso, il Comune di Capena ha inflitto la sanzione di chiusura dell'esercizio per 5 giorni con relativa diffida a non aprire i giorni festivi, in ottemperanza alla legge vigenti.

I legali dell'«Arca», gli avvocati

Franco Di Maria, Gianfranco Maestosi e Federico Tedeschini, l'11 dicembre scorso hanno presentato un ricorso, con procedura d'urgenza, al pretore di Castelnuovo di Porto, dottor Giuseppe Renato Croce, sostenendo che le leggi in vigore, sulla chiusura dei negozi, sono nettamente in contrasto con la normativa Cee che liberalizza il commercio all'ingrosso e al dettaglio delle merci.

Il pretore, dottor Croce, ha emesso, ieri, un'ordinanza con la quale «ordina, con effetto imme-

diato, alla pubblica autorità di disapplicare le leggi vigenti nella parte in cui esse prescrivono, agli esercizi di vendita al dettaglio, il divieto di apertura domenicale e nei giorni festivi e irrogano sanzioni per l'inottemperanza al divieto stesso e, per l'effetto, inibisce che a tali disposizioni sia dato corso».

Sull'ordinanza del pretore, l'avvocato Franco Di Maria ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Nel momento in cui il traguardo del mercato unico dei rapporti e

economici comunitari si fa imminente, la Comunità Europea diventa sempre più un'istituzione capace di sottrarre ambiti di sovranità nazionale ai singoli Stati in base al principio della preminenza assoluta e incondizionata del diritto comunitario su quello nazionale. In questo quadro si iscrive l'esemplare pronuncia del pretore: nel conflitto tra legge nazionale e norme comunitarie direttamente applicabili, prevalgono queste ultime».

Il legale ha, poi, aggiunto: «La

legge italiana è un reperto archeologico, non più in sintonia con le mutate esigenze del commercio e dei consumatori. Per non parlare del problema occupazionale. Che senso ha obbligare alla chiusura domenicale, con la conseguente perdita di posti di lavoro, in un momento di profonda e progrediente crisi economica? La decisione della magistratura ci riporta in Europa: segna un punto di riferimento per quanti, presentando ricorso, desiderano di restare aperti la domenica».

Intanto è stato annunciato che presso l'«Arca» è stata costituita un'associazione, «Eurodomenica», che si prefigge di tutelare i diritti dei commercianti intenzionati a restare aperti la domenica. C'è da aggiungere che la Corte di Giustizia della Cee, ha, più volte, stabilito l'obbligo per il giudice nazionale di disapplicare la norma interna quando è contraria ad una disposizione comunitaria dotata di efficacia diretta». Pertanto l'ordinanza del pretore di Castelnuovo di Porto è un atto più che legittimo.

ROMA - Paolo C., professionista romano, uomo di fede, finito dentro un matrimonio infelice, potrà presto cancellare il suo errore sentimentale. Aveva chiesto l'annullamento delle nozze al tribunale civile e lo avrà. Senza passare per la Sacra Rota, o meglio Rota Romana, il tribunale ecclesiastico cui da sempre compete l'annullamento delle unioni religiose.

Sette anni fa Paolo sposò Francesca in chiesa. Ora quel sì, pronunciato davanti all'altare, potrebbe venir cancellato da un giudice della Repubblica italiana, inaugurando così un inedito filone di intervento «civile» in una materia finora ritenuta intoccabile.

Colpo di scena? Svoltata storica? E' ancora presto per dirlo ma la sentenza è emessa ieri dalle sezioni unite civili della Suprema corte di Cassazione e riguarda quelle destinate a

La Cassazione: il tribunale civile di Roma può sostituire la Sacra Rota

Lo Stato annulla un 'sì' religioso

di ALESSANDRA LONGO

Stato italiano anche in materia di annullamento degli effetti civili dei matrimoni concordatari...». Secondo queste prime notizie, la Sacra Rota, che finora aveva il copy-right in materia, potrebbe dunque vedersi affiancata, nel suo lavoro, dai tribunali della Repubblica. Con ogni probabilità lo sarà, comunque, nel caso specifico di Paolo e Francesca, sposi pentiti.

Dietro la sentenza, la cui motivazione sarà resa nota nei prossimi giorni, un acceso dibattito in punto

nell'84 da Craxi e Casaroli, riconosce o no la giurisdizione «esclusiva» della Sacra Rota, stabilita dai patti Lateranensi del '29? Insomma: un matrimonio concordatario (cioè religioso) può essere sciolto da altri che non i membri del tribunale ecclesiastico oppure è ancora valida la vecchia «riserva di giurisdizione»? La risposta della Cassazione, sollecitata dalla vicenda dei coniugi romani, è stata positiva: sì, un tribunale

annullamento è negazione assoluta. Paolo cancellerà dalla sua vita quell'unione sbagliata, funestata, a suo dire, dall'instabilità psichica della moglie, già reduce da un primo annullamento ottenuto dalla Sacra Rota. Il marito non dovrà passare gli alimenti a quell'ex compagna che, per la legge, non è mai esistita, anche se gli ha dato un figlio. Il divorzio è cessazione di un rapporto esistito, l'annullamento è negazione assoluta

Spiega l'avvocato Paladino: «L'annullamento disposto da un tribunale civile non vale ai fini religiosi. Altra cosa è quello deciso dalla Sacra Rota che è una sorta di dispensa papale».

Resta da vedere la motivazione della sentenza, la portata che potrà avere il principio enunciato. Si sta aprendo una «crepa» nel sistema ecclesiastico degli annullamenti o rimarrà più o meno tutto come prima e la storia di Paolo e Francesca rappresenterà solo un prezioso precedente nelle mani degli avvocati?

L'avvocato Paladino, commenta a caldo, a poche ore dalla sentenza: «Una cosa è certa: fino ad oggi non si era mai verificato il caso di un tribunale civile "autorizzato" ad occuparsi dell'annullamento di un matrimonio concordatario. Quali saranno le coppie che potranno usufruire dell'eventuale...

Orari negozi, battaglia giuridica

Contestata la tesi sulla possibilità dell'apertura domenicale

I commercianti romani preannunciano un altro ricorso contro l'ordinanza del pretore di Castelnuovo di Porto, Croce

FABRIZIO VENTURINI

Battaglia giuridica all'ultimo cavillo" in merito osservazioni dell'avvocato Giovanni Di Maria sulla possibile apertura dei negozi la domenica in base di una recente ordinanza del pretore di Castelnuovo di Porto. Avvocati, quello dell'ipercarato di Capena che ha avuto facoltà, quello della Confesercenti, quello della Confcommercio non sono stati convinti dal col-Di Michela, titolare "Euro Studio Legale", procuratore in Corte di Cassazione, presso la Corte di giustizia delle comunitarie di Lussemburgo ed esperto di diritto unitario.

«E' pericoloso - commenta l'avvocato Di Maria - che insieme ai legali infranco Maestosi e Felice Tedeschini ha mandato nel dicembre scorso alla favorevole ordinanza del pretore Croce cambiare i desideri con certezza. Vorremmo tutti il provvedimento in questione valesse per l'Italia intera, per ogni esercizio. Ma così non è per due motivi. La estendibilità dei provvedimenti d'urgenza - dice Di Maria - è sempre limitata a chi ha chiesto il ricorso, e non altri, senza bisogno che emananza lo dica, esplicitamente. Qui, inoltre, l'ordinanza, a maggior chiarezza e per lodevole scritto del magistrato che ha emesso, ordina espressamente al sindaco di Capena di disapplicare le leggi nazionali e regionali sulla chiusura domenicale dei negozi nei confronti dei ricorriti. Secondo il sindaco del ricorso Di Maria, questa è una giurisprudenza consolidata».

- spiega l'avvocato del supermercato Arca di Capena, autorizzato a aprire domenica - che nel conflitto tra norma nazionale e norma comunitaria direttamente applicabile, prevale quella europea. Il giudice nazionale, cioè, accertato che la norma italiana confligge con quella europea, ha non la facoltà, bensì il dovere di disapplicarla. La preminenza del diritto comunitario sul diritto nazionale è incondizionata persino riguardo a norme di rilevanza costituzionale. La Corte riconosce tale primato anche alle direttive europee, chiare e specifiche, (non le direttive quadro), sebbene non recepite da uno Stato».

Insomma, per l'avvocato Di Maria, in base all'ordinanza del consigliere Giuseppe Renato Croce, l'Arca di Capena può aprire la domenica, ma per avere lo stesso permesso, il Signor Peppino, che forse vende frutta, forse al Trullo, si dovrà rivolgere ad un avvocato e sperare di trovare un giudice con idee simili al pretore di Castelnuovo di Porto. Contro le linee vittoriose di Di Maria si schiera però l'avvocato Franco Sciarretta, a capo dell'ufficio legale nazionale Confesercenti. L'avvocato fa sapere che tutte le sentenze della Corte europea sull'apertura domenicale dei negozi sono stati respinti. «Se c'è una giurisprudenza contraria - insiste Enzo Alfonsi, segretario della Confesercenti romana, che ha presentato ricorso contro l'ordinanza - che senso ha quella procedura d'urgenza?».

«L'avvocato della Confesercenti - replica Di Maria - ha ragione. Ma questa è la sorte di ogni battaglia giuridica. Noi abbiamo sollevato lo stesso problema di chi fino ad oggi ha avuto sempre sentenze contrarie a Lussemburgo. Ma sotto un profilo diverso: nei casi precedenti, la Corte si è basata su lettura del problema dal profilo del conflitto con il diritto al riposo domenicale dei dipendenti dei negozi. Noi abbiamo incentrato la censura alle leggi nazionali sull'obbligo di chiusura domenicale. Nella ridda di pareri, c'è anche quello della Confcommercio, che presenterà un ricorso contro l'ordinanza del dottor Croce. Eppure, spetta alla Regione e al Comune risolvere il problema, più che agli avvocati».



Diventa anche una serrata disputa giuridica la questione della facoltà dell'apertura domenicale dei negozi

Interrogazione del Pds al sindaco sulla Romanina

«Centro commerciale senza permessi»

Interrogazione al sindaco per il centro commerciale la Romanina. Secondo alcuni consiglieri del Pds, Daniela Valentini e Walter Taccioli, l'attività è stata aperta senza che si fossero tutte le carte necessarie, permessi amministrativi, sanitari e certificati di prevenzione antincendi «Il centro ha aperto i battenti prima di aver ottenuto - sostiene Valentini - i documenti che attestano la regolarità degli impianti e delle strutture. E' vero che il 14 ottobre scorso è stata emessa un'ordinanza sindacale che esprime parere favorevole al rilascio dell'autorizzazione, ma si tratta più

sempre di un parere e non di una licenza. La Ripartizione al commercio praticamente dà un parere iniziale che poi rimbalza nelle mani della Circoscrizione, delegata all'effettivo rilascio delle certificazioni».

L'interrogazione, in sostanza, per l'ennesima volta vuol porre l'accento sulle lungaggini delle procedure. Le imprese presentano le richieste, ma le carte tardano ad arrivare. «Dietro le pieghe dell'inefficienza e dell'intemperatività - aggiunge Valentini - si nasconde la possibilità di "favori" che può inquinare anche le

situazioni più trasparenti. Aggiunge che il 20 ottobre la Circoscrizione aveva chiesto alla Ripartizione di gestione del complesso commerciale (più di 1500 metri quadrati di superficie) di produrre la documentazione amministrativa. Ma il 18 gennaio scorso, anziché risultava depositata la documentazione utile a poter rilasciare i permessi. Perciò ci rivolgiamo al Comune di Capranica per sapere come il centro della Romanina abbia da quattro mesi abusivamente

Roma, dura sentenza: "È stata dipinta ingiustamente come un'arrampicatrice"

Alla Sciarelli settanta milioni

"Cossiga non l'ha mai aiutata"

"Panorama" risarcirà la cronista del TG3

di FRANCO SCOTTONI

ROMA - Le «gratuite» insinuazioni del settimanale «Panorama» nei confronti della giornalista Federica Sciarelli del Tg3, secondo le quali sarebbe stata l'amante di Francesco Cossiga, sono state duramente sanzionate dalla sentenza della Prima sezione del Tribunale civile di Roma presieduta da Giovanni Lo Turco. L'autore degli articoli incriminati, il giornalista Antonello Piroso, il direttore, Andrea Monti, e il responsabile della Mondadori sono stati condannati, a titolo di risarcimento dei danni morali, al pagamento di 70 milioni di lire e delle spese processuali.

La motivazione della sentenza, in 27 pagine dattiloscritte, è in sostanza un susseguirsi di censure e di critiche sui contenuti dei due articoli. Nel primo servizio giornalistico apparso sul numero del 16 giugno 1991 con il titolo «Mi manda lui», corredato dal sottotitolo «Soprattutto sulla seconda rete ma anche sulle altre due, le donne la fanno da padrone. Sono davvero più brave o solo il volto nuovo del palazzo?», Federica Sciarelli veniva descritta come un'ex stenodattilografa del gruppo comunista del Senato, protagonista di una carriera fulminante all'ombra del direttore del Tg3, Sandro Curzi.

Il successivo articolo «Gioco di dame» si apre con il racconto di un colloquio che il presidente della Repubblica Cossiga avrebbe avuto con Indro Montanelli. Il giornalista avrebbe riferito a



La giornalista Federica Sciarelli

Cossiga che si mormorava avesse un'amante e il presidente replicò chiedendo quale tra le amanti che gli attribuivano fosse la più accreditata. «Scoprire quel nome», ha scritto Piroso su Panorama, «diventa subito il gioco dell'estate». Viene prima indicata una certa signora, poi il giornalista parla della Sciarelli, il cui nome sarebbe stato pronunciato dai «soliti bene informati».

Su questi due articoli il Tribunale così sentenzia: «Dalle prove acquisite la Sciarelli ha avuto un lento ma costante successo anche quale inviata speciale e direttrice del telegiornale; la sua figura per genuinità, naturalezza e

semplicità si discosta (come quelle di altre giornaliste Rai), in qualche misura dalla dilagante artificiosità di gran parte dei personaggi televisivi di oggi. L'articolo del 16 giugno finisce, attraverso subdole insinuazioni e sottintesi sapienti, per dare in pasto ai telespettatori una figura ambigua se non spregevole della Sciarelli. Agli occhi del lettore di «Panorama» viene presentata come un'arrampicatrice sociale che facendo leva su appoggi politici era riuscita a diventare la conduttrice del programma Aldebaran».

Sul secondo articolo, quello che insinuava una fantomatica love story con Cossiga, il Tribu-

nale così si esprime: «Il contenuto del messaggio al lettore che ha un effetto devastante sull'etica, sulla personalità, sulla professionalità della Sciarelli (che ne esce davvero malconcia) deve fermamente respingersi. A nessuno è consentito di ledere in modo così grave l'onore e la reputazione di una persona con il preteso di stigmatizzare un fenomeno collettivo o di far divertire i lettori».

«Il Tribunale di Roma - afferma l'avvocato Franco Di Maria, legale della Sciarelli - ha riconosciuto che gli articoli di Piroso su Panorama sono incontrovertibilmente diffamatori e che deve considerarsi elevata l'intensità del dolo del responsabile. Il Tribunale, poi, ha recepito le nuove tendenze dottrinarie in tema di risarcimento del danno morale, stabilendo che esso debba avere anche una valenza sanzionatoria e dissuasiva».

L'altro avvocato, Gianfranco Maestosi, ha detto che «la sentenza recepisce criteri di sanzione della condotta illecita di un giornalista più estesi di quelli sin qui adottati». In effetti il Tribunale ha sentenziato che «il ristoro del danno non patrimoniale debba assumere maggiore estensione e completezza mediante un'adeguata valutazione anche della capacità economica del responsabile, del grado di colpevolezza e dell'utilità che detto responsabile abbia tratto dall'operazione, pubblicando due articoli».

L'ex comitato per le opere dell'artista: "Respinti i tentativi di speculazione"

BOLOGNA - Un collezionista si

• • • • •

• • •

vo o negativo, i proprietari han-

Ventinueve persone coinvolte nell'inchiesta sull'ampliamento dello stadio

«A giudizio le giunte Coni»

E l'accusa chiede di processare anche Franco Nobile

ROMA — Per i lavori di ristrutturazione dell'Olimpico da ottantamila posti eseguiti prima di Italia '90, il sostituto procuratore Vittorio Paraggio ha chiesto il rinvio a giudizio delle giunte esecutive del Coni che si sono succedute dall'87 fino al maggio '92.

E oltre ai maggiori, allora o tuttora in carica nel Foro Italo (l'attuale presidente Gattai, il sindaco dimissionario Carraro, il segretario dello stesso Comitato olimpico Pescante, il presidente dell'atletica internazionale Primo Nebiolo) nelle richieste di rinvio compaiono altri due nomi eccellenti: Franco Nobile, oggi presidente dell'Iri e all'epoca numero uno della Cogefar, l'impresa che si aggiudicò l'appalto; Francesco Sini, direttore generale

dei Beni culturali.

In tutto si tratta di 29 persone variamente coinvolte, tra cui sette componenti della commissione aggiudicatrice dei lavori.

L'indagine, concentrata sulla paurosa lievitazione dei preventivi e sulle somme pagate per i lavori d'ampliamento-abbellimento, si è poi diretta verso undici diversi capi d'imputazione per presunte irregolarità.

Secondo la pubblica accusa, il ruolo decisivo nell'affare Olimpico toccò comunque alle commissioni che, seguendo gli orientamenti emersi da chi doveva indirizzare l'aggiudicazione dell'appalto, preferirono la Cogefar costruzioni generali spa, nonostante l'accertamento d'un prezzo superiore di alcuni miliardi rispetto alle

altre imprese concorrenti. Per l'esecuzione dei lavori venne creato un consorzio.

Particolare attenzione, inoltre, è stata data a una delibera del 23 giugno 1987, che dava via libera all'opera di copertura dell'impianto, senza tener conto d'una diversa disposizione emessa dalla Fifa, la federazione calcistica internazionale.

Ma, migliore a parte, risultò presto sospetto il totale rifacimento della tribuna Tevere, che comportò tra l'altro, sotto le pendici di Monte Mario, la violazione dei vincoli paesaggistici, sui quali intervennero allora inascoltate alcune associazioni romane d'ambientalisti. Così, il pubblico ministero ha ritenuto di dover chiedere pure un rinvio a giudizio per patrocínio infedele, diretto

a Gioia Vaccari, uno degli avvocati che curò parte dei ricorsi al Tar, poi ritirati.

E sotto l'infuriare di questo autentico ciclone, che s'abbatte sullo sport italiano, Franco Carraro replica: «La vicenda riguarda uno stadio, la cui gara d'appalto venne assegnata nel novembre 1987, mentre io terminai ogni attività al Coni nel luglio precedente. Avevo già spiegato la mia estraneità tanto in una memoria consegnata al dottor Paraggio quanto durante l'interrogatorio cui mi sottoposi sulla questione...».

Memoria più interrogatorio, che non hanno dissipato le inquietanti ombre. A Carraro, e ai suoi collaboratori dell'epoca, si contestano delibere inapprovabili.

Franco Melli

Il settimanale insinuò una relazione della Sciarelli col presidente Cossiga

La telegiornalista sconfigge Panorama



Federica Sciarelli giornalista del Tg3

ROMA — In tribunale era andata spinta dall'indignazione, perché si era sentita diffamata da un articolo di Panorama con cui si faceva capire che, in fondo, poteva essere davvero l'amante di Francesco Cossiga, allora presidente della Repubblica. Federica Sciarelli, cronista parlamentare del Tg3, non solo ha vinto la causa, ma si è sentita fare i complimenti, anzi li ha letti nella motivazione della sentenza: una figura «genuina, naturale e semplice che si discosta dalla dilagante artificiosità di altri personaggi televisivi».

Un trionfo, anche in termini economici. Il tribunale ha quantificato il danno morale che il settimanale Panorama dovrà risarcire in 70 milioni. Naturalmente i legali della rivista hanno presentato appello e dunque è ancora possibile, in linea puramente teorica, un ribaltamento della sentenza. Per questo Federica Sciarelli non ha

ancora pensato a come utilizzare il denaro, se cioè riterrà opportuno tenerlo per sé o se invece preferirà, come di solito avviene in questi casi, versarlo in beneficenza.

La sentenza di ieri conclude una telenovela che tenne impegnata la stampa italiana nell'estate del '91, quando «con subdole insinuazioni e sapienti sottintesi», come si legge ancora nella motivazione, si cercò di attribuire una fidanzata al presidente Cossiga. Nell'operazione in molti si impegnarono con grandi energie e Panorama presentò, nel numero che andò in edicola il 16 giugno, una serie di ipotesi. Tra le persone citate comparve anche Federica Sciarelli, che spesso seguiva il Presidente per ragioni professionali. **La giornalista non la prese affatto con ironia e diede incarico di rappresentarla agli avvocati Di Maria e Maestosi. Un anno e mezzo dopo è arrivata la sentenza.**

VOGLIO

BLASCIAR

UNA GRAN

NE LE PRI

16 VALVO

MULTIPOIN

ZA DEGLI I

PORTE. C

GE I INO

EcoDiesel

MENTE. M

ANCHE IL

TO COMP



ROVER

ROVER MARCHIA CON P. Agip

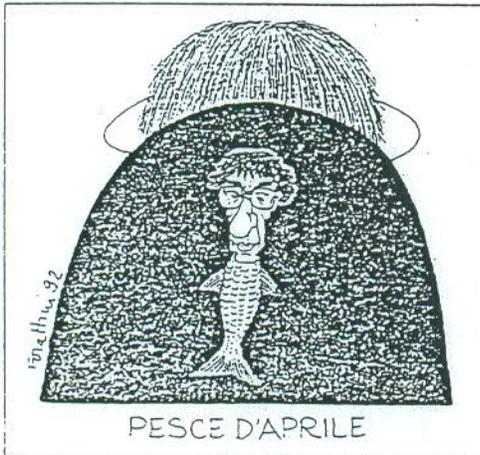
Presidente del Consiglio apre la campagna elettorale della Dc e critica il capo dello Stato

Andreotti va all'attacco industriali, le aziende perdono e voi parlate di politica..." Agnelli: "Ma pensate al debito pubblico"

Il leader democristiano ha sparato a tutti i nemici e ha snocciolato le notizie dei cali di Borsa. Da Torino l'Avvocato: "Parlano dopo 40 anni di fesserie"

«Incontro durissimo, senza precedenti, tra me e gli industriali. «Se gli imprenditori si sono arresi, io farò andare meglio le loro aziende, occuparsi di elezioni - ha detto Andreotti al consiglio nazionale della Dc - i loro non subirebbero dei traumi. Quindi, il mio delle ceneri, è il giorno delle ceneri...». Un attimo prima aveva ricordato il cumulo di azioni di Fiat, Olivetti e Pirelli. Aspra la replica di Gianni Agnelli: «Mi sembra strano che cumulo di azioni di un milione di miliardi possa fare dichiarazioni. Mi sembra veramente assurdo che se le dicano loro, dopo 40 anni di fesserie all'Alfa Romeo prima che arrivassimo noi a sistemarla». Nel suo intervento, l'Avvocato ha criticato Cossiga per le sue esternazioni.

LA 3 il servizio di FEDERICO GEREMICCA



"Col Quirinale farò i conti il 4 luglio"

E la Dc insorge in difesa di Cabras

di SANDRA BONSAITI
A PAGINA 2

Il presidente giunto negli Stati Uniti

"Dopo le elezioni sarò io a decidere"

dal nostro inviato BARBARA PALOMBELLI
A PAGINA 2

Un volantino degli 'animalisti' rivendica la rappresaglia contro la Centrale

Latte blu a Milano

Trovate in commercio 3 buste "sabotate"

La scoperta in due supermercati cittadini. Oggi le analisi sveleranno se si tratta di un innocuo colorante o di una sostanza tossica

MILANO - Allarme a Milano per il "latte blu". In due supermercati sono state scoperte tre confezioni, probabilmente siringate con una sostanza inquinante. Autori del sabotaggio, gli ultra dell'Alf, il Fronte di liberazione animalista che in un volantino ha annunciato l'azione per protesta contro l'abbattimento di quattromila mucche deciso dagli allevatori su disposizione della Cee. Oggi dalle analisi si saprà se il colorante introdotto nelle confezioni è tossico.

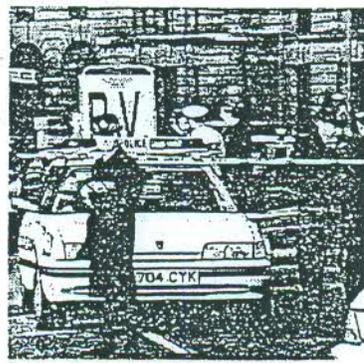
A PAGINA 19 il servizio di GIUSEPPE LUCCHELLI

L'attentato vicino a Downing Street

Bomba dell'Ira contro Major

Il premier si era appena allontanato. In una valigetta due chili e mezzo di esplosivo

di PAOLO FILO DELLA TORRE
A PAGINA 11



Polizia a Downing Street dopo l'attentato

Il mio piano per fermare quelle auto che ti velenano...

di GIORGIO RUFFOLO

PROBLEMA dello smog c'è da dire che in questi giorni, un'inferno a giorni alterni. Frutto di qualche precipitazione e di qualche fraintendimento. Verrà prima di affrontare lo smog, di evitare quello dell'induzione. Anzitutto quanto alle finali del Consiglio del 1 del 9 gennaio scorso. Ordinanze dei ministri dell'Interno e delle Aree urbane, contenute alle prime informazioni, sono state pienamente confermate. Entreranno in vigore il primo, come previsto. Il decreto è già previsto da un decreto del ministro dell'Ambiente, già stato attuato in Lombardia. Le Regioni potranno individuare il rischio più esteso di quelle municipalità oggetto dell'ordinanza. Il caso si istituirà, con l'accordo dei Comuni, una Autorità di riferimento per la gestione delle situazioni di emergenza.

La indirizzata ai Comuni una volta intesa a limitare le restrizioni generalizzate del traffico - ivi comprese le "tariffe alterne" - solo se è comprovato il rischio. Anzi è perfettamente in linea con le ordinanze, le quali non hanno il prescritto, né targa alterna. I provvedimenti limitati al traffico. Questi sono stati presentati alle amministrazioni comunali, in autonomia, da anni: quando le ordinanze non c'era neppure ombra. Nelle ultime settimane tipo di misure - sulla cui validità si è avuto più volte di esprimere - si sono succedute. Era dunque giusto un freno e ricordare - come ho fatto - esplicitamente di...

Federica Sciarelli, volto del Tg3, ricorre al giudice contro 'Panorama'

"Non sono l'amante di Cossiga" e la tele-giornalista querela...

di FRANCO SCOTTONI

ROMA - «Non sono l'amante di Cossiga». Federica Sciarelli al contrattacco. La giornalista del Tg3 ha reagito con decisione agli articoli di Panorama nei quali si riportavano voci su un suo presunto rapporto col presidente della Repubblica. La tele-giornalista (che è stata recentemente nominata cavaliere della Repubblica dal capo dello Stato) ha...

Record di longevità: oltre i 75 anni

La lunga vita degli anziani

di PAOLO...

Se mafia e potere si danno la mano

di MARIO PIRANI

DIAMO pure per buona l'azione di Andreotti seccati le leggi eccezionali sono in vigore anche se non pensiamo che in alcune norme che rendono meno facile l'impunità del delinquente equivaiga alla istruzione del codice militare di guerra e di tribunali speciali per la difesa dello Stato.

Comunque, una volta ancora omicidio «eccellente», quello di Salvatore Aversa e di sua moglie, ha mostrato non tanto la validità della legge ordinaria, ma il mancato ordine del giuramento giuridico, nel Parlamento, nei partiti, e se resistono ad ogni misura di contrasto in modo coerente e efficace la criminalità organizzata.

Ma vediamo nei dettagli cosa gerisce una rilettura critica e cronache del duplice assassinio Lamezia. In primo luogo colpisce il fatto che alla vigilia del massacro erano stati liberali sette pregiudicati, accusati di duplice omicidio e di associazione mafiosa, sui quali l'istituto ucciso aveva raccolto prove schiaccianti. «Non è colpa mia», state osservate tutte le disposizioni di legge», replica il procuratore della Repubblica di Lamezia, Giovanni Leggi, richiamandosi alla decadenza dei termini di carcerazione preventiva. Non basta: lo stesso Pileggi ammette di non aver potuto ordinare l'incriminazione e l'arresto di altri dieci appartenenti a «famiglie» di mandrangheta, su cui la Ps aveva raccolto prove di traffico di droga, per il quale si era opposto e il via libersegno contrario, delibato dalla Cassazione, non era stato notificato la stanza di un mese e mezzo dalla Cassazione.

Ecco, quindi, un ventaglio di cui la legge ordinaria è stata applicata, la magistratura si ritiene malamente in regola, nessuno è chiamato a rispondere, nulla deve essere cambiato. Si replica alla prossima occasione.

SEGUE A PAGINA 11

Inaugurato l'anno giudiziario

Pininfarina accusata

"Europa più lontana"

I servizi di PAOLA CASCELLA, FRANCO COPPOLA e CLAUDIO GEREMICCA

ALLE PAGINE 8 e 9

L'Espresso

Criminalità: Scotti si affida a Costanzo!

Rivelazioni / La bomba islamica e l'Italia

Un saggio inedito di Pasolini su Fellini

Il decalogo del sesso sicuro, di F. Aiuti

Una nuova rubrica: il Bestiario di Pansa

Ustica, lunedì potrebbe venire la conferma definitiva che il Dc9 Itavia fu abbattuto da un missile

Il segreto della scatola nera

A Londra cercano la storia degli ultimi due secondi

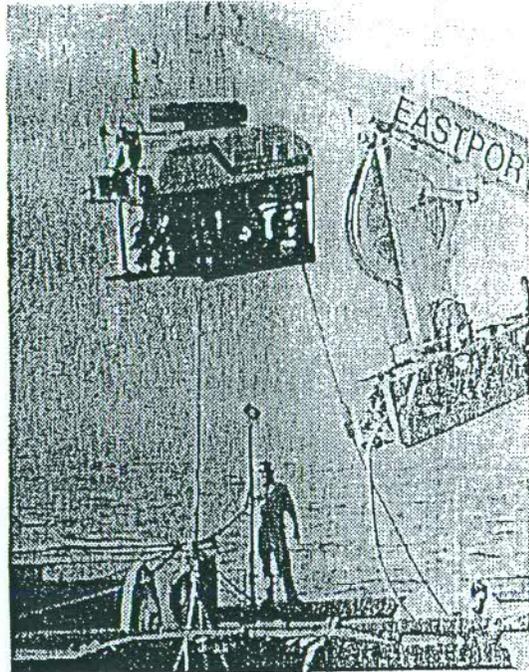
dal nostro inviato
DANIELE MASTROGIACOMO

LONDRA - Il nastro è intatto, ma prima di cinque-sei giorni non potrà essere «letto». La notizia, filtrata dai laboratori dell'Aib, l'Accident Investigation Branch di Farnborough e confermata da Roma, allenta la tensione per l'attesa. Tutto rinviato. Solo lunedì prossimo, probabilmente, i tecnici inglesi assieme ai quattro periti italiani, due d'ufficio e due di parte, potranno decodificare il registratore del Flight data recorder, recuperato giovedì scorso al largo di Ustica.

Per prudenza, il nastro metallico, liberato dalla «scatola nera», è stato immerso in una soluzione chimica particolare: un procedimento che dovrebbe evitare l'alterazione dei dati o, peggio, la completa cancellazione della bobina. Uno dei timori, infatti, era proprio quello che la lunga permanenza in acqua avesse compromesso il contenuto della «scatola». Timore svanito già lunedì, ad un primo sommario esame del Flight data recorder.

Il «magazine» appariva integro e il nastro metallico, a parte una rottura dovuta all'impatto del Dc9 Itavia con il mare e in un punto non importante per gli accertamenti da svolgere, era perfettamente «leggibile». Si era notato, tuttavia, che la bobina di metallo era incrostata dalla salsedine. È proprio per sciogliere il calcare accumulato in undici anni di permanenza nella fossa del Tirreno, si è deciso di immergere tutta la scatola in una sostanza chimica.

Lunedì prossimo, il nastro metallico verrà inserito in una apparecchiatura particolare e sulla base della lettura del Flight data recorder si riuscirà ad interpretare i primi dati registrati durante il volo del Dc9 da Bologna a Palermo. Gli investigatori con-



Il nastro con la registrazione di volo immerso in una soluzione chimica per eliminare la salsedine

Il robot «Magallano» durante il recupero della scatola nera del Dc9

tano di avere delle risposte interessanti soprattutto dal parametro che indica l'accelerazione. Se negli ultimi due secondi prima della tragedia, la «scatola nera» riporterà una accelerazione anomala, allora ci potrebbe essere la conferma dell'avvenuta esplosione.

Questo non aggiungerà una grande verità a ciò che si conosce già. La ponderosa perizia, redatta dal precedente collegio peritale, trasse precise conclusioni: a colpire il Dc9 Itavia sarebbe stato un missile aria-aria. Su tale tesi il collegio successivamente si divise: tre confermarono la causa dell'esplosione esterna, due sostennero invece che gli elementi loro di-

sposizione non potevano non escludere un'esplosione interna.

Il nuovo collegio di esperti è chiamato ora a sciogliere questo dubbio. Il giudice Priore ha deciso di ripercorrere tutte le tappe della precedente istruttoria, non escludendo alcun indizio e nessuna prova. Un lungo lavoro che richiede tempo. E sul fatto che tempo nascono i timori degli avvocati di parte civile. L'istruttoria dovrà chiudersi entro la fine di quest'anno.

«Una scadenza impossibile da rispettare», afferma l'avvocato Franco Di Maria, «se si considera che non prima del prossimo 15 settembre terminerà la campagna di recupero al largo di Ustica». I periti avranno a di-

sposizione tutti i dati solo attorno a Natale. Ma per stendere una relazione che risponda ai quesiti posti, ci vorranno almeno altri due, tre mesi. Arriviamo dunque a febbraio-marzo. Ma a quel punto non sarebbe finita. Gli elementi che emergeranno dalla perizia obbligheranno gli investigatori a svolgere altri atti istruttori. «Quello che mi preoccupa in questa inchiesta», aggiunge il legale di parte civile, «è che si concluda con una nulla di fatto, lasciando la strage di Ustica in una situazione di stallo, in cui tutti avrebbero fatto il loro dovere, ma niente di più e i responsabili, come accade sempre in Italia, resterebbero nell'ombra, impuniti».

Il collegio degli avvocati che difende i familiari delle vittime sta già preparando un documento da sottoporre al governo e al Parlamento. «Chiederemo un provvedimento legislativo», spiega Franco Di Maria, «per ottenere una proroga dell'attività istruttoria. Qualcuno parla di sei mesi. Per noi ne occorrono almeno 12. Altrimenti tanto vale non prorogare un bel nulla. Sarebbe un provvedimento che non ha precedenti nel nostro Paese. Noi chiederemo che sia esteso a tutti i processi per strage. Ritrovare la scatola nera, recuperare i pezzi del Dc9, battere centinaia di piste utilizzando uomini ed energie, senza un anno di proroga non servirebbe a nulla».

Da Roma, intanto, giunge la conferma che sulla misteriosa scomparsa del troncone di fusoliera con la scritta Itavia è stata avviata un'inchiesta. Gli investigatori hanno intenzione di chiarire la clamorosa vicenda. Come di capire i movimenti aereo-navali della sera del 27 giugno 1980 nella zona di Ustica.

A chi la cittadinanza onoraria?
Un generale denuncia il Verde

«Paragonare i bersaglieri alle lucciole è vilipendio»

PORDENONE - No, al generale della Brigata Arde la proposta del verdi di dare la cittadinanza onoraria di Pordenone alle prostitute anziché ai bersaglieri non è andata giù. Il generale Gianluigi D'Avossa, non direttamente coinvolto nella querelle, si è voluto ugualmente buttare nella mischia che anima da alcuni giorni la cittadina friulana. Il generale non ha avuto dubbi su chi scegliere e ha inviato una segnalazione al questore di Pordenone perché proceda contro il capogruppo del Verdi in consiglio comunale, Mario Pulatti: l'alto ufficiale ha ravvisato nel contenuto della mozione avanzata dal consigliere il reato di vilipendio delle forze armate.

Nella mozione del verdi - secondo quanto riportato nei giorni scorsi dalla stampa - si chiedeva che la cittadinanza onoraria fosse proposta per la Brigata Garibaldi, che ha lasciato Pordenone dopo 40 anni di permanenza, fosse estesa al comitato per i diritti civili delle prostitute. D'Avossa, che aveva già inviato una prima lettera al questore, ieri ne ha spedita un'altra, sollecitando un suo intervento.

Il caso era scoppato quando in un consiglio comunale che doveva essere di routine, sono arrivate due mozioni contrapposte ma con lo stesso scopo. Solo che nelle intenzioni del sindaco democristiano, Alvaro Cardin, il riconoscimento doveva essere per i baldi soldati. Di diverso avviso il verde Mario Pulatti che l'onorificenza la voleva dare a Carla Corso e Pila Covre rispettivamente presidente e segretaria del «Comitato per i diritti delle prostitute».

Il sindaco, risentito, per ora non ha potuto far altro che rinviare la splosiva decisione in attesa di trovare un esca-

Giallo di Ustica: il giudice Priore raffreda le speranze di svolta nell'indagine

“Ma quella scatola nera può non essere del Dc-9”

Stanotte via alla caccia in fondo al Tirreno

di DANIELE MASTROGIACOMO

ROMA - «I numeri non cambiano, quella fotografata in fondo al Tirreno non è la scatola nera del Dc9 Itavia». Chiuso nel bunker di piazza Adriana, a pochi passi dal vecchio «palazzaccio», il giudice Rosario Priore tenta di risolvere l'ennesimo giallo del più intrigato mistero nella storia delle scagure dell'aviazione civile. E' appena rientrato da Napoli. Sul suo tavolo sono sparpagliate le foto che mostrano, in modo nettissimo, gli ultimi oggetti scoperti a 3500 metri di profondità.

Due presunti ordigni militari dei quali non si conoscono ancora natura e provenienza e la famosa scatola nera, il flight data recorder. L'immagine riporta una sigla e una serie di numeri. Priore li confronta con quelli riportati nei documenti ufficiali della compagnia aerea Itavia. E ogni volta scuote la testa. «Niente, non c'è niente da fare, i numeri non corrispondono». E allora? Il magistrato romano non risponde. Passeggia nervosamente lungo il corridoio: sta mettendo a punto la nuova operazione di recupero, quella decisiva.

La Guardia di Finanza dovrebbe garantire il supporto logistico, la società inglese Winpol quello tecnico. Se le condizioni meteorologiche lo consentiran-

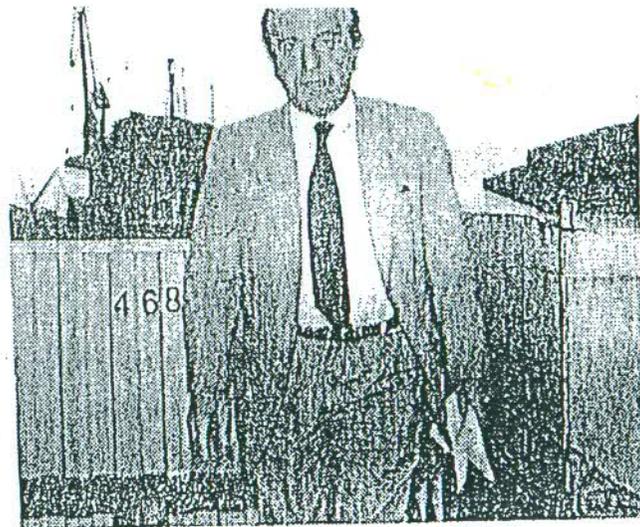
no, la grande caccia nella fossa del Tirreno scatterà nella notte tra domani e giovedì. A bordo della nave-officina *Valiant* hanno allestito una serie di apparecchiature molto sofisticate. Si tratta di cestelli e robot totalmente smagnetizzati che saranno calati a 3.500 metri di profondità. Gli oggetti verranno poi imbragati e riportati in superficie. «A quel punto», aggiunge Priore, «potremo verificare e risolvere questo nuovo giallo». Il magistrato ha interrogato a lungo il perito Luzzatti, presidente della prima commissione d'inchie-

sta. Voleva sapere se i numeri di matricola della scatola nera riportati nella sua relazione corrispondevano a quelli ufficiali dell'Itavia. Anche perché, il *flight data recorder* era stato sostituito due volte: l'ultimo nel febbraio del 1980. Il piccolo giallo spunta nella tarda mattinata di ieri. Uscendo da Palazzo San Macuto, il deputato della Sinistra indipendente e membro della Commissione Stragi, Sergio De Julio, dichiara ai cronisti: «Per ora la scatola nera individuata tra i resti del Dc9 non è attribuibile al velivolo dell'Itavia. Le matricole e i dati in possesso del giudice Priore non combaciano con quelli identificati in fondo al mare». La notizia lascia interdetti. Lo stesso magistrato, appena 24 ore prima, si diceva convinto del contrario. Ma le fotografie e le immagini filmate riprese dal sommergibile della *Valiant* sono inequivocabili. C'è una spiegazione a tutto questo? De Julio abbozza un sorriso: «Per il momento no. Il giudice sta cercando di far luce sulla confusione di dati e di indicazioni che sono agli atti. Si deve far chiarezza sulle sostituzioni della scatola

nera, sulle verifiche e sugli interventi successivi».

Con il deputato della sinistra indipendente c'è anche l'onorevole Giuseppe Zamberletti, dc. Il quale aggiunge: «A complicare le cose c'è il fatto che l'Itavia, come compagnia, non esiste più. Non c'è certezza sull'indicazione del codice della scatola che è in possesso della magistratura. C'è una notevole confusione, ma per ora il dato non trova riscontro».

Di Ustica, dei nuovi ritrovamenti, dell'ultimo mistero si parla anche a poche centinaia di



Il giudice Rosario Priore a bordo della nave inglese «Valiant»

metri di distanza. Nella sala del Cenacolo, in Parlamento, dove si sta presentando un libro dedicato alla vicenda «Gladio», i cronisti raccolgono le dichiarazioni di Libero Gualtieri.

Il presidente della Commissione Stragi si sottrae all'assedio. Poi, con un filo di voce, mormora: «Gli oggetti ritrovati? Quella è una discarica non controllata... non illudetevi, comunque, che la scatola nera potrà svelarci delle novità, rispetto a quello che già sappiamo. I dati forniranno delle conferme. Molto più importanti sono gli altri pezzi individuati. Bisognerà vedere se vi sono i fiori con i petali verso l'interno». Quindi, con sottile ironia, Gualtieri aggiunge: «Certamente, se continua così la zona dove c'è il relitto rischia di rivelarsi una discarica aperta a tutti».

Accusa rilanciata anche dall'avvocato di parte civile Franco De Maria: «Emerge l'includibilità responsabilità dei soggetti che, a vario titolo, si occuparono della precedente campagna di recupero: Gli ultimi fatti non possono che essere ricondotti ad un peggioramento del comportamento doloso o ad una colpevole, irresponsabile negligenza, penalmente e disciplinatamente rilevante».

LECCE (i.s.) - È stato assassinato il primo grande pentito della Sacra Corona Unita, l'organizzazione camorristica pugliese. Non gliel'hanno fatta passare liscia perché anche grazie ai suoi dettagliati resoconti si è in parte costruito il maxi-processo di Lecce contro i 134 camorristi del sud della Puglia. L'hanno atteso, in tre o quattro, l'altra sera poco dopo le ore 22, nel pressi della sua abitazione, alla periferia di Lecce. Gli hanno sparato a bruciapelo con una pistola calibro 38. Due colpi lo hanno ferito alle braccia. Il terzo, mortale, gli ha trapassato i polmoni.

Romolo Morello, 36 anni, il grande accusatore dei suoi ex complici, è mor-

Ex della Sacra Corona Unita

Lecce, ucciso un pentito

to sul colpo. Al momento dell'agguato era a bordo della sua Visa diesel. Al suo fianco c'era la moglie, Giovanna De Giorgi, 32 anni, che è stata colpita lievemente dalle schegge del parabrezza. La donna, sanguinante, è uscita dall'

auto per chiedere aiuto ai passanti. Ma la corsa in ospedale è stata inutile. Romolo Morello, aveva deciso di parlare dopo l'uccisione del fratello gemello avvenuta in circostanze analoghe. Poi, probabilmente spaventato dalle numerose minacce, aveva ritrattato il tutto.

Ma il processo continuò e si concluse con la condanna per alcuni capi dell'organizzazione camorristica a 21 e a 23 anni di reclusione.

Anche Morello era stato condannato a due mesi e per qualche tempo è stato agli arresti domiciliari. Da qualche giorno era di nuovo in libertà. E i suoi assassini non aspettavano altro.

Un centinaio di

Operazione dei carabinieri in mezza Italia: 88 denunce e 4 arresti

Nonostante il cambio della guardia continuano le polemiche della parte civile sulla scelta degli undici periti internazionali nominati dall'ex titolare dell'indagine

di LUCIO GENOVESI



Da sinistra, I magistrati Rosario Priore e Vittorio Bucarelli

ROMA - Dopo una settimana di polemiche e colpi di scena l'inchiesta sulla strage di Ustica campeggia: come già annunciato, il giudice istruttore di Roma, Vittorio Bucarelli che ha «gettato la sponda», ha passato ufficialmente il testimone al suo collega Rosario Priore. Il cambio di guardia è avvenuto ufficialmente ieri mattina nell'ufficio del presidente del tribunale di Roma Carlo Minniti.

Si è trattato di una decisione - ha spiegato Minniti ai giornalisti - presa in base alle direttive impartite dal Consiglio superiore della magistratura che, nel caso di trasferimenti di istruttorie condotte con il «vecchio rito», prevede che queste ultime devono essere affidate ai magistrati più «anziani» dell'ufficio stralcio. Ma Rosario Priore non è soltanto il più «anziano», è anche uno dei giudici consulenti della commissione parlamentare stragi, quella che per il momento, parallelamente alla ma-

gistratura, si sta occupando di Ustica. Il magistrato quindi è facilitato nella lettura degli atti, parte dei quali sicuramente già conosce.

Non solo, ma il suo curriculum è costellato di indagini delicate: il nome di Priore ricorre, infatti, nel corso degli anni di piombo.

I «giustizieri di Gheddafi»

E così le indagini più note sulle Brigate Rosse recano anche la sua firma, come quella sul sequestro e l'omicidio di Aldo Moro. Priore è anche un esperto di terrorismo mediorientale o libico: sta ancora conducendo le indagini su Abu Nidal e sui «giustizieri di Gheddafi», i killer libici che vennero in Italia per assassinare gli oppositori all'attuale regime libico.

E proprio nell'ambito di que-

sta inchiesta che il magistrato inizia ad occuparsi indirettamente della vicenda Ustica e in particolare del Mig abbattutosi sui monti della Sila, praticamente nello stesso periodo della strage del Dc 9 di Ustica, avvenuta il 27 giugno del 1980. Quel Mig che da più parti viene messo proprio in relazione ad uno scenario di guerra nei cieli di Ustica.

Quindi l'uscita di scena di Bucarelli, in «lite» giudiziaria con l'onorevole Giuliano Amato che lo aveva accusato di essere in possesso sin dal 1986 di foto del Dc 9 dell'Itavia scattate dagli americani, non dovrebbe porre seri ostacoli al proseguimento dell'inchiesta. Ma nonostante il cambio della guardia, continuano le polemiche sulla gestione di Bucarelli, oggetto più volte delle critiche di esponenti politici e degli avvocati rappresentanti l'associazione dei familiari delle vittime di Ustica. Ieri, subito dopo la nomina ufficiale di Prio-

Dopo l'abbandono del magistrato Vittorio Bucarelli L'inchiesta su Ustica passa al giudice Priore esperto di terrorismo

re, gli avvocati Franco Di Maria, Alfredo Galasso e Costantino Marini (tre dei componenti della parte civile) hanno avuto un primo colloquio con il nuovo titolare dell'istruttoria, al quale ne seguirà stamane un secondo, nel corso del quale gli avvocati consegneranno al giudice un'istanza dove si contestano le scelte di Bucarelli per l'assegnazione della superperizia internazionale.

La prima scadenza sul calendario, Priore, l'avrebbe infatti il 30 luglio prossimo: per quella data il suo collega Bucarelli aveva infatti fissato l'appuntamento per la designazione dei quesiti agli undici esperti internazionali (i professori Aurelio Misiti, Paolo Santini, Antonio Castellani, Giovanni Picardi - tutti della facoltà di Ingegneria di Roma -, Carlo Casarosa della facoltà di Ingegneria di Pisa, Antonio Fornari, Giovanni Pierucci, Paolo Danesino dell'Istituto di medici-

na legale di Pavia, e i professori Hans Forsching, Germania, Arnold Francis Taylor e D.C. Cooper, Inghilterra), che dovrebbero sciogliere i dubbi sulle cause del disastro.

La tesi della bomba

Ma sulla scelta dei periti, e sui quesiti che Bucarelli aveva intenzione di porre loro, la parte civile ha già annunciato «battaglia». «A Priore - ha detto l'avvocato Di Maria - abbiamo fatto presente alcuni punti (che saranno illustrati nell'istanza di stamane, ndr). Alle ore 15,00 del 17 luglio scorso - ha aggiunto il legale - Bucarelli nomina gli undici periti internazionali. Quattro ore dopo lo stesso magistrato comunica la sua intenzione di abbandonare l'indagine. Dal punto di vista formale il suo

comportamento è ineccepibile - ha proseguito Di Maria - ma non è così dal punto logico e di trasparenza: non può decidere di andarsene segnando prima il futuro delle indagini».

Sulla nomina di quegli esperti la parte civile, quindi, non è d'accordo almeno su due punti. Il primo riguarda la presenza nel pool di tre professori specializzati in medicina legale. Come dire che la loro presenza pone nuovamente in discussione la tesi della bomba in alternativa a quella del missile, in quanto sicuramente il compito loro affidato è quello di fare analisi autoptiche sulle salme per vedere se c'è traccia di esplosione interna. In secondo luogo i tre periti stranieri fanno tutti parte dei paesi Nato. «Sarebbe stato il caso - ha detto Di Maria - di nominare qualcuno, ad esempio del Canada, della Svezia o di altri ancora». La polemica contro Bucarelli, quindi, prosegue.

Senza salario per i sigilli alla centrale
Rabbia operaia